

Osservazione di un CAPRIOLO BIANCO

**Un capriolo dal manto
invernale bianco avvistato
anni fa in Slovenia
al quale fa riscontro un'analogo
osservazione nel Veronese**

TOMAZ LAVRIN

A dire il vero lo conoscevo da prima, tuttavia solo quest'anno (primavera 2004) è diventato per i cacciatori ed altre persone un soggetto interessante; una vera 'attrazione'.

Due anni fa ho notato una femmina accompagnata da due piccoli dei quali uno di colore chiaro. Anche nella primavera dell'anno scorso ho osservato un capriolo molto chiaro dell'età di un anno (puntuto) nella zona dove abitualmente caccio e dove ho anche abbattuto un capriolo. Il capriolo chiaro, però, ha richiamato la mia attenzione solamente quest'anno in cui l'inverno ha fatto mantenere la copertura nevosa anche per buona parte della primavera. L'ho osservato in compagnia di un capriolo adulto mentre, ad una distanza di circa 250 metri dall'altana, attraversava un prato. Non era del tutto bianco; a confronto con il suo compagno però era molto più chiaro. Avendo con me la macchina fotografica sono riuscito a fare alcuni scatti. Anche in seguito, quando la neve si è sciolta, ho frequentato quella zona, che si chiama Gmajne, con il cane. Una sera tardi, sull'imbrunire, al ritorno ho visto dinanzi a me un capriolo bianco attraversare il prato. Come un lenzuolo bianco che sventolando entrava nel bosco. Ho de-

ciso pertanto di approfondire meglio la conoscenza di quest'animale perciò da quella volta tutte le mie uscite con il cane furono fatte in quella zona. "Il Bianco" lo vedevo regolarmente: ho verificato che si trattava di un capriolo di due anni di normale conformazione, con il trofeo forcuto in velluto. Era tutto bianco (con una leggera sfumatura rossastra), era bianco anche il velluto che ricopriva il trofeo. Solo gli occhi scuri e le unghie, scure anch'esse, mi confermavano che non si trattava d'albinismo. Ho fatto un mucchio di documenti fotografici che però, per la maggior parte non si potevano utilizzare per la mancanza, la maggior parte delle volte, di luce. Mi è sembrato che il capriolo si vergognasse del suo manto bianco, poiché usciva al pascolo più tardi degli altri, dopo il tramonto del sole, di mattino invece rientrava nel bosco prima dell'alba. Sicuramente un animale così 'caratteristico' non è rimasto sconosciuto. Ancor prima dei cacciatori è stato osservato fortuitamente da gente che andava a camminare. All'inizio queste persone sono rimaste zitte per paura che raccontando quanto avevano visto li facessero passare per soggetti che avevano bevuto qualche bicchiere in più. In seguito però si è diffusa la notizia che riguardava gli avvistamenti del capriolo bianco.

Siccome il capriolo era avvistato in una zona larga circa un chilometro, noi cacciatori abbiamo definito lo spazio occupato dall'animale. Alla fine d'aprile si muoveva su un territorio di circa 40 ha, la maggior parte delle fotografie da me scattate sono state fatte in un luogo, un cerchio, di circa 200 metri di diametro. Della presenza di questo capriolo ho parlato con tante persone per la maggior parte a cacciatori mostrando loro le foto. Diverse sono state le reazioni: alcuni sono rima-



sti entusiasti, altri sono giunti alla conclusione che un animale simile (con mutazioni negative) non era naturale perciò bisognava abatterlo sin dall'inizio della stagione venatoria ossia il 16 maggio. Con questi ultimi non ero d'accordo poiché credo che per la natura ci sono un'enormità di cose prodotte dall'uomo che sono certamente più negative rispetto alla sopravvivenza di un capriolo bianco. Se è stato prodotto dalla natura, se non le appartiene, sia lei stessa ad eliminarlo! La nostra Famiglia di Cacciatori ha deciso di non abatterlo perché alla maggioranza interessava di più che rima-

nesse vivo quale oggetto di studio. Non da ultimo era una presenza interessante per la nostra comunità. Nello stesso tempo speravamo che non diventasse vittima del traffico. Con emozione abbiamo aspettato la muta del pelo da invernale in estivo. Ai primi giorni di maggio sono riuscito, alla fine, ad avere l'occasione di fotografare il capriolo alla luce del sole. Tornando dalla camminata ho notato a 200 metri dai cespugli qualcosa di bianco e, naturalmente, ho capito di cosa si trattava. Sono riuscito ad avvicinarmi al capriolo che, accovacciato, stava ruminando gli sono andato vicino sino al-



Capriolo con manto invernale bianco, che in estate si presenta del solito colore rossiccio, osservato nel 2016 e nella primavera 2017 a Caprino (VR) da Tiziano Zanetti.

la distanza di 50 metri e nel frattempo scattavo foto. Ho notato che aveva incominciato a cambiare il pelo. Con meraviglia ho visto che tra i ciuffi di pelo bianco invernale spuntava il manto estivo di colore rossiccio-ruggine, ma molto chiaro. Anche il velluto sul trofeo, sino a non molto tempo prima bianco, stava diventando color ruggine. Avrei desiderato vederlo per intero ma non ho voluto disturbarlo quindi ho preferito aspettare.

In mio aiuto è arrivato il suo compagno, forse il fratello, con il pelo estivo ed il trofeo pulito che dalla collina è sceso direttamente verso di lui. Il bianco si è alzato e gli è andato incontro. Si sono annusati ed insieme hanno iniziato a pascolare. Improvvisamente il capriolo con il manto regolare si è scagliato contro il bianco scacciandolo dall'altra parte della collina. Per tutto il tempo ho scattato fotografie: una sessantina. Dopo poco tempo è iniziato lo sfalcio dei prati e del capriolo bianco si è persa ogni traccia come se fosse stato inghiottito dalla terra.

Né al mattino né di sera era possibile avvistarlo. Solo una volta l'ho in travisto velocemente. Ho potuto vedere che aveva addosso alcune linee bianche del manto invernale. Probabilmente si nascondeva agli altri caprioli territoriali. Ho pensato 'se non prima, a luglio senz'altro si farà vedere: nel periodo degli amori'. In una domenica di pioggia d'inizio luglio a mezza mattina mi sono recato verso Gmajne. Qualcosa mi diceva che lo avrei incontrato. E veramente l'ho incontrato; a circa 140 metri dal margine del bosco l'ho riconosciuto immediatamente: dal trofeo e dalla testa molto chiara, le altre parti del corpo erano normalmente ricoperte dal manto di colore estivo; forse un poco più chiaro rispetto a quello della mag-

gioranza degli altri caprioli. In ogni caso ne ho visti, e non pochi, con manti molto chiari come questo. Immediatamente ho cercato l'appoggio per la macchina fotografica ed ho scattato alcune volte. Poi l'ho seguito per 40 metri circa mentre si stava rifugiando nei cespugli. S'è verificato quanto avevo previsto da qualche tempo ossia che il capriolo dopo la muta avrebbe avuto il manto estivo! In questo caso è stato dimostrato che non si trattava d'albinismo né di "levkizem" ma di qualche altro fenomeno che si manifesta in maniera più evidente durante il periodo del cambio del pelo (durante l'anno), come quello che succede e che conosciamo ad esempio all'ermellino e alla lepre alpina. È vero anche che il capriolo durante l'inverno non era completamente bianco (lo specchio anale era più chiaro del restante pelo). Il maggiore candore si riscontrava in aprile quando (penso) il tempo atmosferico mutevole; sole e pioggia di seguito abbiano sbiancato ancora di più il manto che in quel periodo è già molto usurato.

In questo caso si tratta di mutamento ereditario che potrebbe persino affermarsi definitivamente? Sulla neve questo tipo di colore gli sarebbe certamente utile, poi, invece, se sul territorio fossero presenti i grandi predatori diventerebbe per lui un grosso handicap durante la primavera ed in particolare nel periodo che va dallo scioglier si della neve sino alla ricrescita della vegetazione. Vedremo cosa ci porterà il tempo. Speriamo di poter osservare questo interessante capriolo ancora per alcuni anni. ■

da "LOVECH n. 10/2004
(traduzione ed adattamento
a cura di Beppino Mattelig)